

Manovra, stretta finale sui conti Tagli alle spese per 3 miliardi

Verso il Cdm

Giorgetti: proposte
dei ministri
oppure provvederò io

Rush finale sui conti della manovra in vista del Consiglio dei ministri di martedì sul Documento programmatico di bilancio. In arrivo una spending review per 3 miliardi. Con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che è molto chiaro: «Se non arriveranno proposte dai ministri provvederò io».

Gianni Trovati — a pag. 8

Manovra, rush sui conti Spending verso i 3 miliardi

Finanza pubblica. Stretta finale sui numeri del programma di bilancio in Cdm martedì. Giorgetti: «Proposte dai ministri o taglio io». Da Fitch prima «promozione» sul debito

Gianni Trovati

ROMA

Se i colleghi di Governo «non presenteranno proposte, al ministro dell'Economia toccherà fare la parte del cattivo e provvederò lui». Giancarlo Giorgetti parla ironicamente di sé in terza persona in collegamento con la festa del *Foglio* a Firenze mentre nelle stanze del Palazzo delle Finanze fervono i calcoli in vista del Documento programmatico di bilancio (Dpb) da presentare martedì sera in consiglio dei ministri. Come sempre, al rush finale del Dpb che va inviato entro lo stesso martedì 15 a Bruxelles con la griglia delle misure della manovra e dei loro effetti finanziari, i numeri si muovono fino all'ultimo. Ma un dato è certo, e riguarda il fatto che i ministeri sono fra i primi destinatari dei «sacrifici» evocati a più riprese in questi giorni dal titolare dei conti. E un altro è quasi definito: il conto della nuova spending review dovrà puntare l'anno prossimo almeno a quota 3 miliardi, in un calcolo che al momento comprende anche gli accantonamenti a cui saranno chiamati Regioni ed enti locali.

L'obiettivo è alto, ma del resto per tenere i ritmi di spesa primaria indicati nel Piano di bilancio bisogna ridurre di oltre tre volte i tassi di crescita rispetto al passato recente. E mentre annoda il corsetto sui conti, il Governo incassa una prima mezza promozione da Fitch; Ed Parker, dg per i debiti sovrani del-

l'agenzia, ha detto che «le opinioni sull'Italia stanno diventando più positive», aggiungendo di non vedere rischi imminenti di downgrade ma «prospettive di miglioramento» se l'Italia riuscirà a mantenere gli impegni scritti nel Piano dei conti. La partita insomma è aperta, ma con un buon viatico per il doppio appuntamento di venerdì 18, quando oltre a Fitch si pronuncerà S&P Global Ratings a poche ore dalla presentazione della legge di bilancio attesa intorno al 20 (che è domenica).

La nuova spending è un capitolo centrale di questi impegni. Tra le richieste di Giorgetti agli altri ministri c'è quella di «rinunciare a qualche programma che sopravvive dal passato e non porta alcuna utilità». Ma numeri alla mano, per cumulare i risparmi necessari a sostenere la manovra servirà qualche ambizione in più. A partire dallo stesso ministero dell'Economia.

Non va trascurato infatti che il nuovo giro di spending si aggiunge a quello avviato nel 2022, che per l'anno prossimo chiede ai ministeri 1,5 miliardi (1,2 quest'anno) già nei tendenziali e quindi non utilizzabili per coprire nuove spese; e che il 51,7% di quell'assegno (775,1 milioni) deve essere staccato dal ministero dell'Economia, primatista per distacco in una graduatoria degli obiettivi occupata al secondo posto dal ministero delle Infrastrutture (153 milioni). Non a caso Matteo Salvini, titolare di quel ministero oltre che della leader-

ship della Lega in cui fino a poche settimane fa Giorgetti era il vice, parlando ai sindaci lombardi riuniti dall'Anci alla Villa Reale di Monza ha spiegato che in giornata avrebbe incontrato il suo collega di partito e di Governo «per difendere il mio budget».

L'assetto finale delle cifre dipenderà inevitabilmente anche dalla robustezza degli altri pilastri della manovra. Il deficit extra rispetto al tendenziale porterà 9 miliardi, cioè poco più della metà dello scorso anno; 3,6 miliardi sono accantonati nel fondo per l'attuazione della delega fiscale, e altri 2,2 sono nel fondo per la riduzione delle tasse. Nuovi limiti agli sconti fiscali, in una revisione che però contempla anche un «trattamento migliore» per le spese legate ai figli come ribadito ieri da Giorgetti, insieme all'addio alle mini tax expenditures potrebbero portare qualcosa di un miliardo, e altrettanto potrebbe arrivare da altre misure fiscali come le rivalutazioni. Dai giochi si attendono 400 milioni (Sole 24 Ore di ieri) e vanno ancora



scoperte le carte sul contributo chiesto a banche e altre imprese favorite dalla congiuntura, in attesa di un accordo che al momento non è ancora emerso. La strada per coprire i circa 24 miliardi di manovra resta impegnativa, e per completarsi aspetta anche il verdetto del concordato a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri chiave

DS6901

DS6901

3

Miliardi

L'obiettivo di spending nella manovra per Pa centrale ed enti locali

9

Miliardi

Lo spazio di deficit extra, poco più della metà rispetto al 2024

5,8

Miliardi

I fondi per l'attuazione della delega e il taglio della pressione fiscale

6

Miliardi

Le risorse da tax expenditures, banche, giochi e altre misure fiscali



Alla guida.

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti